

dove sopra un paro di eminenti forche sia dal ministro di giustitia impicato per la gola si che muora +. 12. - 3.

Dalla sentenza del 16 giugno, ove si parla di *un balestrino con frecce, arma diabolica et detestanda*, nasce la convinzione che l'arma descritta appartenne allo Zerbinelli, mentre la balestrina del Carrara è compresa nelle indicazioni del Registro del 1773, *Balestrini antichi...* 2. Nell'inventario del 1548 le *Balestre* citate assieme a quella del Carrara erano 5, il che vorrebbe dire che nel 1773 ne erano rimaste ancora 2, ed oggi, pur troppo, sono sparite anche quelle! Ciò che poi mi fa supporre si tratti di arma di epoca più recente è il lavoro stesso eseguito perfettamente laddove all'epoca del Carrara, secolo XIV, non sembra potesse farsi. Il Rossi nel suo manoscritto dice: *... et una balestrina la quale è tutta di ferro e fa gra passata, et era di un Carrara, ultimo Signor di Padova, et esso l'adopra a tirare alli poveri villani et sparandola non fa alcun rumore et si può anco portare in scarsella.*

Il Gravembroch riporta un disegno di una balestrina poco dissimile da quella descritta con la seguente notizia: *Balestrino adoperato da Francesco Novello ultimo Signore di Padova.*

Malgrado le asserzioni del Rossi e del Gravembroch ritengo sempre che la balestrina appartenne allo Zerbinelli. Forse all'epoca dei due autori esistevano nelle sale del Consiglio dei X l'una e l'altra, non solo, ma dovevano differire soltanto nella finitezza del lavoro, poichè in un'arma di tal genere e di sì piccole dimensioni poche differenze possono apportarsi.

Questa somiglianza probabilmente è stata causa dell'equivoco.

L 30-33 — ARCHI DI CORNO (fig. 70) rivestiti internamente di legno.

Hanno perduta col tempo la loro forma primitiva, che però nella figura è indicata punteggiata, giusto come si vede nella leggenda di Santa Orsola del Carpaccio, e precisamente nel penultimo quadro che rappresenta l'arrivo della Santa a Colonia (RR. Gallerie, Venezia). Questa sorta di armi è piuttosto rara oggidi; pur tuttavia varî esemplari si trovano raccolti al Museo Civico nella sala del Morosini.

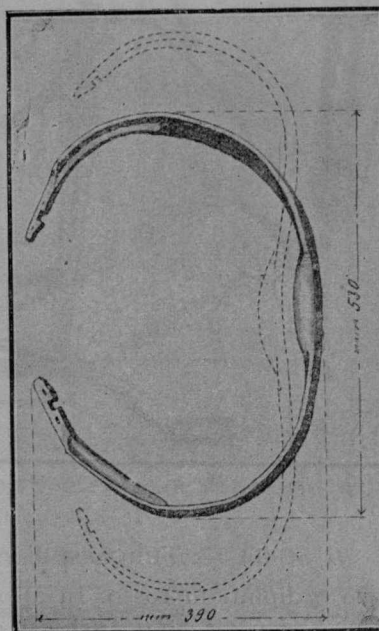


FIG. 70.